



Mulino della Comunità

In un contratto di affitto del 1325, vengono menzionati due strutture denominate molendinum comunis Sciani de supra e molendinum comunis de subtus. Come si evince dal detto documento, i mulini, che sorgevano uno di seguito all'altro, erano alimentati da due gore: la prima, più in alto, riforniva il mulino di sopra, la seconda, alimentata dal rifiuto di questo mulino, faceva funzionare il molendinum de subtus. In questo periodo si può ipotizzare un chiaro coinvolgimento in attività di stampo metallurgico per il molendinum de supra, dato che al suo interno vengono espressamente ricordati dalla fonte due capomaleis (capo magli). Fino al 1345 i due mulini sono ben documentati e distinti, poi almeno dal 1465, rimane traccia solo di un generico Molino del Comune, situato tra la porta della Copra e l'omonimo corso d'acqua. Del mulino della comunità, così ricordato dalla relazione del Gherardini del 1676, rimangono delle interessanti riproduzioni del XVIII secolo, che confermano l'ubicazione di tale struttura, purtroppo oggi scomparsa, presso il ponticello sulla Copra. Da una carta del 1723, sono ben visibili due gore: una più in basso a diretto contatto con il mulino, che a questo punto può essere identificato con il medievale molendinum de subtus, e una più in alto presso le mura di Asciano, riconducibile a quella del molendinum de supra. Dal 1762, la comunità di Asciano concesse questo mulino in enfiteusi a Filippo e a Natale Barni. Un successivo contratto del 3 settembre 1772 affidava la struttura al Marchese Francesco Giuseppe Feroni, e ai suoi successori maschi. Nel 1866, con la morte dell'ultimo discendente, il Marchese Alessandro Feroni, si estinse la linea di successione maschile, interrompendo la concessione della conduzione del mulino. Il mulino, prima del suo definitivo abbandono, avvenuto come risulta dal registro delle tasse, nel 1900, aveva come mugnaio Batignani Giovanni e nel 1907 Sani Pietro. A partire da questo momento, non abbiamo più notizie della struttura, che venne definitivamente abbandonata e poi demolita. Rimaste inutilizzate, le gore cambieranno la loro funzione; sul sito della gora più in alto, tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, verranno infatti costruite le nuove fonti lavatoio, mentre il prosciugamento dell'altra gora avvenne nel 1908, con la trasformazione prima in orti e successivamente in terra adibita a costruzione abitativa. Un cenno per la famiglia Batignani: Giovanni, proveniente da Bagno Vignoni e sposato con Bettarelli Maria (proveniente anch'essa da una famiglia di mugnai), dopo la parentesi ascianese si trasferì a Rapolano continuando l'attività di mugnaio con i figli Santi e Adolfo, a sua volta padre di Batignani Paolo, gestore attualmente dell'attività molitoria di famiglia.